



PILLOLA PER NAVIGARE

NUMERO 118

12 marzo 2013

Qui al **Telefono d'Argento** siamo tutti molto felici di avere la possibilità di condividere quanto contenuto in questo numero della Pillola per navigare; inviata gratuitamente, è il frutto e il risultato di un lavoro fatto con amore e dedizione. Maggiori informazioni sulle attività dell'associazione Il Telefono d'Argento possono essere reperite nel sito internet: www.telefonodargento.it

Iniziamo la Pillola con questa bella riflessione:

Una vetrata o un mosaico caduti a terra si riducono a mucchi di colori. Certo, si può essere attirati da una tessera che raffigura un occhio o da una scheggia dorata di vetro. Ma esse sono ormai solo un frammento che esige la bellezza dell'insieme. Così è per la verità.

Noi spesso abbiamo tra le mani una verità, ma siamo convinti di avere la verità integra e assoluta. E così respingiamo con arroganza gli altri coi loro frammenti di verità e si crea in tal modo una catena di odio, una dispersione della luce, una dissoluzione del vero e del bene. L'amore è, dunque, indispensabile per far risplendere la verità piena. Un famoso teologo come Urs von Balthasar aveva coniato una definizione suggestiva: «La verità è sinfonica». È solo nell'intreccio delle varie note, dei suoni e delle voci che essa si svela. Gandhi comparava la

verità al diamante: uno, eppur con molte facce che non si possono tutte vedere con un colpo d'occhio, ma richiedono il paziente circuito attorno ad esse.

Ritroviamo, allora, il rispetto per la porzione di verità che ciascuno custodisce, un rispetto che nasce dall'amore e che riesce a ricomporre la vetrata mirabile della verità.

Card. Gianfranco Ravasi

"Il Mattutino" - da L'Avvenire

IN QUESTO NUMERO DELLA PILLOLA PER NAVIGARE:

1. Appuntamenti
2. La “Pillola per navigare” – Come ingrandire il desktop
3. Le nostre ricette – Pomodori al seitan
4. Raccontaci di te – 7 febbraio 2013
5. Cammei del Telefono d'Argento 10
6. Curiosità – Roma leggendaria, misteriosa, insolita e fantastica 43
7. Appmania! – Android nuovo?

Ricordiamo che il Telefono d'Argento ha istituito un servizio telefonico **gratuito** per aiutare a superare le difficoltà nell'uso del computer.

In caso di bisogno chiamare il numero telefonico:

333.1772038

Inoltre, per chiedere chiarimenti, mandare una e-mail a:

telefonodargento@hotmail.it

Per coloro che, non ancora iscritti alla *Pillola per navigare*, desiderano iscriversi, inviare una e-mail all'indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

oppure telefonare al **333.1772038**.

1 – APPUNTAMENTI

Martedì 12 Marzo 2013 – ore 16.30 – Parrocchia Sacro Cuore di Maria – Piazza Euclide - lettura del libro *L'Isola di Arturo* ed. Einaudi - Introduzione lettura e commento a cura della Signora Patrizia Lombardi

Un romanzo di Elsa Morante, vincitrice del Premio Strega nel 1957.

Dal romanzo venne tratto l'omonimo film - Il mare, l'amore, l'isola, la libertà, le attese sul molo: il lettore non riesce ad uscire da Procida e presto vede il mondo con gli occhi e il cuore di Arturo

Al termine piccolo Buffet a base di raviolini dolci offerti dalle Signore del Telefono d'Argento

E' gradita la prenotazione tel. 06 808 35 41 – 340 522 63 48

Venerdì 15 marzo ore 16.30 – Centro culturale S. Roberto Bellarmino - Torneo di BURRACO di beneficenza con rinfresco – 15 euro a persona – Il ricavato sarà devoluto al Centro di Ascolto Caritas di San Roberto Bellarmino per aiutare chi ha più bisogno.

Per informazioni: 06 8557858

Il Lunedì alle ore 10:00 - Parrocchia di San Roberto Bellarmino - Corso di computer.

Per informazioni e adesioni: 06 8557858

Tutti i Martedì alle ore 16:00, continuano gli incontri **APERTA...MENTE ANZIANI** a S. Agnese Fuori le Mura, via Nomentana 349.

Per informazioni: 06 86207644 (martedì e giovedì, dalle 17:00 alle 19:00)

Tutti i Mercoledì alle ore 10:00 – Riprendono gli incontri APERTA...MENTE ANZIANI a San Roberto Bellarmino.

Per informazioni: 06 8557858

Ogni giovedì ore 17 Parrocchia Sacro Cuore di Maria Piazza Euclide
Gioco di burraco - Sono disponibili 2 tavoli.

Per informazioni telefonare il martedì e il giovedì dalle ore 17 alle 19 al numero 06 80 83 541

Giovedì 14 marzo ore 10 – Presso la struttura di via G. Frescobaldi 22 -
Cineforum

Tel. 331.3248598 – 06.8557858

Tutti i Martedì e i Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00 – Parrocchia S. Maria della Mercede - Via Basento, 100: "**Per stare insieme**"

Per maggiori informazioni: Tel. 06 88 40 353

Tutti i mercoledì ore 17.30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b
CUCINA CRUDISTA CREATIVA SULLA SCIA DELLA BIBBIA
Corso di cucina naturale crudista – Ricette ispirate dalla lettura della Bibbia.

E Dio disse " Ecco, Io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo"

(Genesi 1,29)

Con la collaborazione della dott.ssa Bruna Bouchè per gli aspetti nutrizionali e delle chef del Telefono d'Argento per la realizzazione delle ricette – Fotografie di Gabriella Baldelli.

Per informazioni telefonare a 333.1772038 - 063222976

Il venerdì ore 10,30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b

Corso **ApertaMente** per il potenziamento della memoria.

Per partecipare telefonare al **Telefono d'Argento** 06.3222976 - 333.1772038

Il venerdì alle ore 16.30 nell'oratorio della parrocchia di S. Croce a via Flaminia Via Guido Reni 2b, si gioca a **BURRACO**.

Per partecipare telefonare al **Telefono d'Argento** dalle ore 17 alle ore 19 allo 06.3222976 oppure a tutte le ore al 333.1772038

Tutti i venerdì ore 17,30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b

In occasione dell'anno della fede - Approfondimento delle Sacre Scritture con l'utilizzo dei nuovi strumenti informatici, multimediali e telematici.

Per informazioni ed adesioni telefonare 333.1772038 – 06.3222976

Il *giovedì mattina (ore 10 – 13)* e il *venerdì mattina (ore 10 – 13)* sono a disposizione, per consulenze e consultazioni **gratuite**, psicologo e avvocato, presso la struttura di via G. Frescobaldi 22.

Chiama il Telefono d'Argento al numero 06.8557858 o al cellulare 331.3248598.

Quando ci si sente male, ricorrere alla psicoterapia significa prendersi cura di se stessi. Consapevoli che il malessere può dipendere da un nostro comportamento sbagliato, da scelte che non ci appartengono, da una mentalità che ci condiziona ... ne parliamo con un terapeuta per far emergere, di noi, un lato nuovo, diverso, più affine a ciò che siamo.

Chiama lo Sportello di consulenza Psicologica al numero 331.3248598

2 - LA PILLOLA PER NAVIGARE

Come ingrandire il desktop

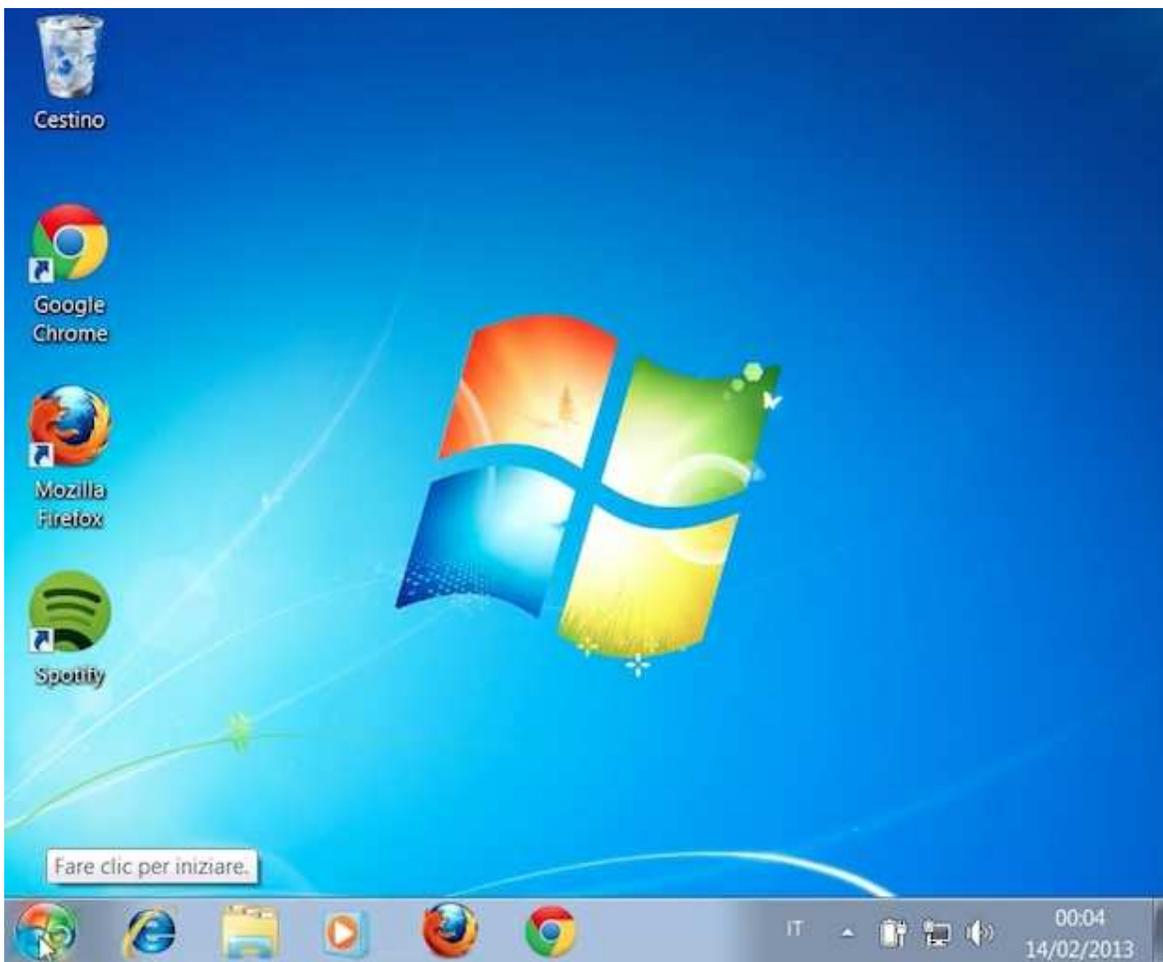
Le **icone** e le **scritte** presenti sul tuo desktop sono troppo piccoli e spesso hai difficoltà ad interpretarli correttamente?

Devi realizzare una presentazione pubblica usando il PC e stai cercando un modo semplice per evidenziare alcuni particolari presenti sullo schermo?

Se cerchi una soluzione relativa a **come ingrandire il desktop** di Windows in maniera permanente, perché magari vuoi evitare problemi di affaticamento della vista dopo tante ore trascorse davanti allo schermo del PC, il primo passo che devi compiere è cliccare con il tasto destro del mouse in un punto “vuoto” del desktop in cui non ci sono icone e selezionare la voce **Risoluzione dello schermo** dal menu che compare.

Nella finestra che si apre, fai click sulla voce **Ingrandimento o riduzione delle dimensioni del testo e di altri elementi**, metti il segno di spunta accanto alla voce **Medio – 125%** e clicca prima su **Applica** e poi su **Disconnetti Ora** per disconnetterti da Windows ed ingrandire gli elementi su schermo.

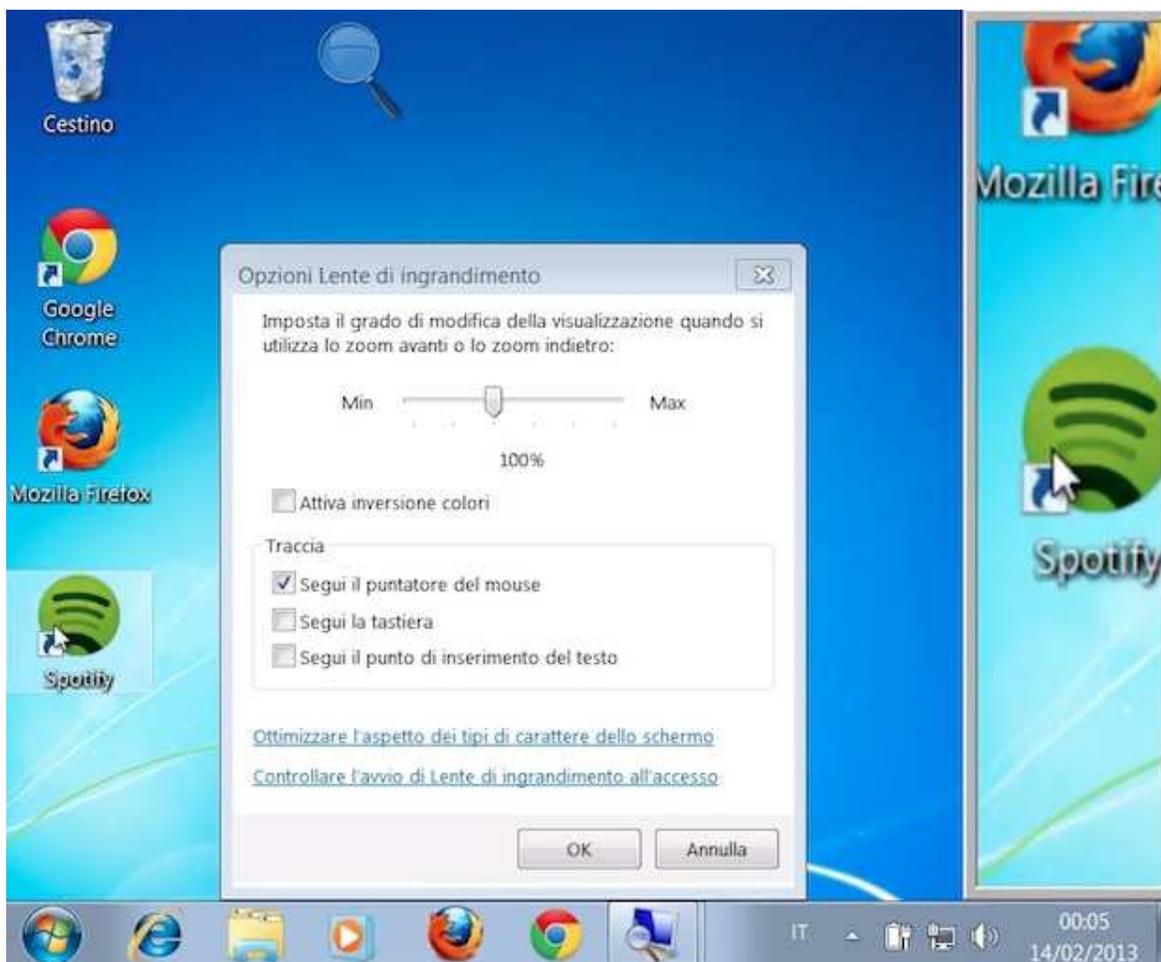
Al nuovo accesso al sistema, troverai infatti delle icone e dei testi più grandi del solito che ti consentiranno di usare il PC senza affaticare troppo la vista. La procedura è stata testata su **Windows 7** ma può essere eseguita alla stessa maniera anche su **Windows 8** e **Vista**.



Se hai bisogno di **ingrandire il desktop** di Windows solo momentaneamente, magari per evidenziare degli elementi su schermo durante una presentazione in pubblico, puoi avvalerti dello strumento di zoom integrato in tutte le più recenti

edizioni del sistema operativo Microsoft. Lo puoi richiamare facilmente recandoti in **Start**, cercando il termine **Lente** e cliccando sulla voce **Lente di ingrandimento** presente nei risultati della ricerca.

Comparirà una piccola barra degli strumenti fluttuante con i pulsanti per aumentare e diminuire lo zoom dello schermo (+ e -). La versione ingrandita del desktop verrà visualizzata in tempo reale (in un apposito riquadro) seguendo i movimenti del mouse. Puoi regolarne facilmente le impostazioni cliccando sull'icona dell'**ingranaggio** e selezionando le opzioni che preferisci nella finestra che si apre. È tutto estremamente intuitivo.



Se c'è qualcosa che vuoi approfondire, chiedi chiarimenti inviando una e-mail a:

telefonodargento@hotmail.it o telefona al **333.1772038**.

3 – LE NOSTRE RICETTE

Presentiamo di seguito la lettura e la ricetta di mercoledì scorso al corso di

CUCINA CRUDISTA CREATIVA SULLA SCIA DELLA BIBBIA

Il fatto di prendere cibo è prima di tutto un bisogno naturale dell'essere umano, una necessità fisiologica che viene segnalata dal sintomo della fame. E qui termina la natura ed inizia la cultura.

Non c'è il cibo da una parte e l'uomo dall'altra, ma formano un tuttuno, «l'uomo è ciò che mangia» (Feuerbach). Il cibo non è un semplice elemento che funziona da riempitivo per far tacere la voce della fame, ma si pone come un segno carico di storia.

Mangiare il cibo è 'mangiare' una storia con le sue tradizioni, la sua terra, il suo clima, la sua temperatura, ma anche le sue relazioni, le sue vittorie e le sue sconfitte.

Nel cibo c'è l'intelligenza, l'arte, la fatica, il sudore di un popolo.

Il cibo non è mai isolato dalla cultura, anzi è cultura esso stesso per il fatto che ha trasformato e scoperto il mondo. Attraverso la storia dell'alimentazione di un popolo è possibile conoscere una società, interpretare i suoi gusti, svelare i suoi segreti.

Il cibo, quindi, non è estraneo alla vita di un popolo, ma è strettamente connesso con tutte le sfumature della sua vita. Il prendere cibo è un'azione dell'essere umano universale e originaria: si mangia per restare in vita e durante la vita.

Fin dai primi vagiti il bambino cerca il cibo come necessario per la vita e proprio nel cibo sperimenta il più elementare sistema di comunicazione con la madre. Anche nella vita e nella parola di Gesù il cibo è centrale.

Mangia con i peccatori, partecipa alle nozze di Cana, in casa delle due sorelle Marta e Maria il cibo è la sua parola. Nei suoi racconti Gesù parla dell'incontro con Dio nella forma di un banchetto al quale tutti sono invitati, la stessa parabola del figlio prodigo che ritorna si conclude con la festa di un banchetto e l'uccisione di un vitello grasso.

Un Dio che mangia con i peccatori

Gesù, passando, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte e gli disse «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli.

Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Matteo 9,9-13)

Mangiare con pubblicani e peccatori era ritenuto un gesto gravissimo e scandaloso, perché violava le prescrizioni della purità che vietavano la comunanza di mensa con stranieri e peccatori. Spiegando la ragione del suo scandalo, Gesù non lo attenua ma lo ingrandisce: «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i

peccatori». Dunque Gesù è venuto a chiamare i peccatori. Dunque nessuno è a priori escluso dalla sua chiamata.

Si pensava di onorare Dio separandosi dai peccatori. Gesù fa il contrario, mostrando in tal modo che la sua idea di Dio è differente. Lo scontro non è solo disciplinare o pastorale, ma teologico.

Ancora più forte e chiara, se possibile, l'espressione «sono venuto per...», che intende sottolineare la ragione profonda dell'incarnazione, lo scopo della venuta del Figlio dell'uomo. L'accoglienza dei peccatori è dunque un tratto essenziale della missione di Gesù, non un tratto periferico o opzionale.

La stessa Croce (una morte «per i peccatori») non sarebbe concepibile senza la precedente accoglienza dei peccatori. Non è un caso che tutti e quattro gli evangelisti ricordano un particolare della crocifissione che parrebbe a prima vista secondario: «Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sua sinistra». Gesù muore come è vissuto: in mezzo ai peccatori.

Pomodori al seitan



*Telefono d'Argento
Foto Gabriella Balducci*

Sono molto semplici da preparare, li potete servire come antipasto o come secondo, noi li abbiamo mangiati come piatto unico assieme a qualche grissino di riso.

Ingredienti per 4 persone:

6 pomodorini perini insalatari (o ramati)

300 g di seitan

Procedimento

Lavate bene i pomodori e svuotateli dei semi.

Mettete nel frullatore il seitan: frullate fino ad ottenere una crema.

Riprendete ora i vostri pomodori e riempiteli con la crema.

Provateli sono davvero molto sfiziosi

Cosa ne pensi? Invia i tuoi commenti al seguente indirizzo di posta elettronica:

telefonodargento@hotmail.it

4 - RACCONTACI DI TE

7 febbraio 2013

7 Febbraio 2013: eccoci di nuovo qua: Donatella, Grazia, Carmela, Mariella, Tiziana e Leslie, tutte ex allieve Sezione C - Liceo Minghetti di Bologna. Ci ha riunite, come per gli anni passati, Donatella nella sua bellissima e accogliente casa sulle colline di Sasso Marconi per festeggiare il compleanno suo e di Grazia con uno squisito "PASTINO". Si capisce che Donatella è di origini toscane? Dimenticavo, c'è anche Emma che, sempre più larga, golosa e ruffiana, sfuggendo ai richiami di Donatella, fa il giro delle ospiti sotto il tavolo per intenerirle e scroccare un pezzetto di qualcosa. Quest'anno le va fatta male perché

Donatella, carinissima nei miei confronti, ha preparato un pastino vegetariano... quindi, cara Emma, niente ciccia!

A metà della cena chiedo permesso e vado in bagno. Mi vedono tornare un po' strana: mi sono messa in testa un micro cappellino carnevalesco con tanto di piume e veletta sugli occhi e, rovistando con fare circospetto nella borsetta, estraggo qualcosa bisbigliando:

Ho portato la droga !

Tiziana, che ha intravisto l'involucro che ben conosce e che ha sperimentato più volte, si affretta a protestare:

Ma no, adesso che stiamo ancora mangiando!!

Le altre ci guardano allibite.

Grazia, sempre molto comprensiva nei confronti di tutti, abituata da anni di esercizio penale a trattare carcerati e delinquenti di ogni risma, mi lancia un'occhiata quasi complice con un sorriso imbarazzato che è un misto di riprovazione e tolleranza e, in ogni caso, accenna discretamente a un diniego.

Terminato il pastino, facendomi forza del mio cappellino trasgressivo estraggo di nuovo l'involucro misterioso; finalmente Carmela lo riconosce:

Ma è l'eau de couleur che hai portato anche l'anno scorso!

Le altre: *Che cosa è l'eau de couleur ?*

Carmela: *Ma non vi ricordate? Sono le essenze bio !! Te le fai sempre arrivare dalla Francia ?*

Sì, le ordino via Internet all'indirizzo <http://www.parfumsdecouleur.fr/>

L'anno scorso ci siamo giocate sul seduttivo con Orange – Confiance:

L'Orange calme et recentre. Il permet de renforcer la confiance en soi et donne un sentiment de sécurité. Il aide à se

connecter à l'intuition et à développer la créativité. En connectant à l'énergie du Féminin, il développe la sensualité et harmonise la sexualité. Il est en lien avec l'énergie de la Mère.

Quest'anno invece ho portato Rouge – L'energia au quotidien : *Le Rouge stimule et « donne la pêche ».* Sa fréquence tonique aide à la circulation de l'énergie vitale, et redonne goût à la vie.

Il facilite la gestion du quotidien en harmonisant les rapports à la famille et au travail. Il permet de renouer avec la prospérité et l'Énergie-Argent.

Questo « *donne la pêche* » non è molto chiaro; in che senso ti dà la pesca?

Nel senso del frutto o nel senso del pescare, prendere pesci ...? Che pesci? Insomma, in ogni caso, si sa che il frutto, pesca o mela che sia, riconduce sempre lì... Per i francesi poi, i termini pesca, pescare e peccato hanno la stessa radice ... Secondo me va a finire che « *donne la pêche* » significa pescare nel senso di cuccare... Boh, lo chiederò a Franco Cavazza, il nostro compagno del Liceo che insegna glottologia all'Università e che di queste cose se ne intende ...

Gran finale: Tiziana si offre per la dimostrazione del rito di somministrazione de l'eau. E sì, perchè senza rito non funziona... Da consumatrice esperta, si piazza al centro della sala, chiude gli occhi, le spruzza l'eau sui palmi, sfrega le mani ripetutamente per far evaporare l'alcool, le mette davanti al viso e inspira profondamente per tre volte.

Sempre ad occhi chiusi va a premere i sette chacra dalla testa al pube e poi con le mani scolla a terra le energie negative sferzando braccia, busto e gambe. Fatto. E' rinata.

Chi lo vuole provare?

TUTTEEE !!

Viene spruzzata una grande quantità di rosso/energia, siamo tutte

energizzate al massimo, pronte, se non a pescare, ad aprire i regali !!!

UN BOUQUET DI PREZZEMOLO

Apro i giochi col mio regalo, consegnando alla padrona di casa un enorme bouquet di prezzemolo ben confezionato in carta d'argento Kuki. Il grazie entusiastico di Donatella non riesce a dissimulare il punto interrogativo stampato sulla sua faccia:

...Bello, ma cosa ci faccio ?

Anche le ragazze sono, a dir poco, stupite. Mentre Donatella apre il cartiglio che accompagna il bouquet e legge la ricetta per cucinare il *Miglio morbido con porri e prezzemolo*, estraggo dal sacchetto della spesa e depongo sul tavolo davanti a lei il resto degli ingredienti del mio regalo: un bel mazzo di porri freschi a km zero dai campi UPM, una confezione di Miglio de La Salvia, un vasetto di capperi di Salina e uno di olive denocciolate.

E' tutto qui: semplicissimo, sano e rinfrescante.

Nel sacchetto del mio regalo non mancano le posatine di legno, indispensabili nella cucina macrobiotica per un sano equilibrio energetico.

E' noto alle cuoche di ogni tendenza che bisogna sempre mescolare il cibo col cucchiaio di legno, mai creare attrito tra acciai in cucina. Inoltre, il cucchiaio di legno non va mai scrollato sbattendolo sul bordo della pentola (noto rumore TIN-TIN), meglio scrollarlo con due tocchi morbidi sul palmo della mano libera.

Non vado oltre, altrimenti mi mandano tutte a quel paese...

UN VASO TIPO LALIQUE

Il secondo regalo per Donatella arriva da Grazia: è un pot-pourri alle rose contenuto in un vaso di cristallo tipo Lalique. Bellissimo! E che foggia!

Me lo fai un po' vedere ?

Donatella me lo passa, lo afferro, ma AHIME', urlo collettivo, il vaso mi sfugge dalle mani... per essere immediatamente da me riafferrato prima che vada in mille pezzi !!

Ci eravate cascate tutte, eh? Piaciuto lo scherzo?

Altri regali, un bagno schiuma in bottiglietta di vetro colorato, una tisaniera di preziosa ceramica e simili: stessa scena, massima cautela nel passarmeli, panico, urlo, AH!, e sospiro di sollievo. Ragazze, io sarò infantile coi miei scherzi, ma anche voi, che ingenue a cascarci sempre!!

L'ETA' NON CONTA.

Ci vuole così poco per sorridere, vero?

L'altro giorno commentavo con Piter e Marco la serata di San Valentino che abbiamo trascorso col gruppo al Caffè Biavati per festeggiare il compleanno di Ivonne, 6 Febbraio, ...tutte ACQUARIO queste amiche!

E' stata una serata piacevole, bello il locale e la compagnia, ma – lamentavo - abbiamo sempre discusso, discusso e discusso: politica, guerre, elezioni, economia finanza ... mai uno scherzo...mai un guizzo, un po' di entusiasmo !! Eravamo tutti così seri, quasi cupi... Sarà l'inverno, sarà la crisi, saranno le vibrazioni del locale... Non sarà l'età ???

Marco, che in questo periodo di recessione è in un mare di guai con la sua attività, era per giunta tormentato da una afta sotto la lingua e non poteva parlare; io, che in sua presenza gioco generalmente il ruolo di spalla, non ero incoraggiata dal suo silenzio; le ragazze parlavano dei problemi della Nazione e del Mondo; Piter sollevava un po' il tono col suo vocione di basso del coro Armonia, con l'accento circonflesso sulla O, ma gli argomenti erano sempre quelli.

Nel commentare questo abbassamento dell'umore collettivo del gruppo, ho detto provocatoriamente a Piter:

Il momento storico è critico, d'accordo, ma secondo me è anche una questione di età....

E lui candidamente in autogol:

No, no, io sono sempre stato così !

Per quanto riguarda Marco, crisi e recessione a parte, secondo me è proprio quel locale che gli porta male!!! Ricordo che circa un anno fa eravamo lì una sera noi due con Ivonne e Carmela e lui perdeva sangue dal naso.... Non avendo nulla per tamponare il sangue, si infilava dei pezzetti di carta che gli pendevano dalle narici tipo tricheco; eppure, non voleva andare a casa e ha tenuto botta così tutta la sera, continuando pazientemente a sostituire questi pezzetti di carta penzolanti. Effetto buffissimo! A me faceva venire in mente quella scena divertentissima del film

Un pesce di nome Wanda,

quando Otto, per costringere il balbuziente Ken a dirgli il nascondiglio dei diamanti, lo lega alla sedia come una salsiccia e, minacciandolo di mangiarsi direttamente dall'acquario con contorno di patatine il suo amatissimo pesciolino di nome Wanda, comincia a infilargli le patatine su per il naso Non rispondi? Una patatina in una narice... Ken balbetta qualcosa di incomprensibile. Non rispondi? Un'altra patatina nell'altra narice...

A pensarci bene, quella sera da Biavati avremmo potuto ordinare per Marco una porzione di patatine, altro che pezzetti di carta...

Mi pento un po' per aver riso alle spalle del mio adorato M.cci, ma lui tutto sommato, naso a parte, sembrava a suo agio e confesso che non mi sono mai divertita tanto come quella sera !!!

Leslie

Invia anche tu la tua storia a questo indirizzo:

telefonodargento@hotmail.it

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038**.

5 – CAMMEI DEL TELEFONO D'ARGENTO

Storie di normale solitudine 10

C.C.

Ecco un bell'esempio di anziana, quella che tutti i volontari vorrebbero conoscere: quasi novant'anni, di bell'aspetto, intelligente, aperta con una gran voglia di partecipare alle iniziative di svago. Ogni settimana viene a trovarci facendo il percorso in autobus. Indossa sempre un baschetto di lana alla francese (c'è anche la versione estiva del baschetto, in cotone) poggiato sapientemente in modo da lasciarle in vista i corti ed ondulati capelli bianchi. Nel parlare ha una sicurezza che deriva dalla consapevolezza di essere stata una bellissima donna e di saper parlare in modo fluido e a volte ricercato. Contrariamente a tante nostre anziane non si lamenta mai ma parla sempre di argomenti alti e poetici: le sue impressioni sulle montagne che tanto ama e sulla natura in genere, il filosofeggiare sull'irrilevanza delle cose terrene senza mai però diventare leziosa o banale. Non ha fatto mai trapelare le sue difficoltà economiche e non desidera aiuti di sorta. E' molto difficile aiutarla; allora abbiamo deciso di regalarle l'abbonamento dell'autobus chiedendole in cambio di accompagnare una sua

vecchia amica che da sola non si muoverebbe. Ha accettato avendo capito il vero senso della richiesta.

6 – CURIOSITA'

Roma leggendaria, misteriosa, insolita e fantastica – 43

È l'alba di una calda mattina di fine maggio del 1578. Alcuni operai scavano pozzolana da un giacimento nei pressi della via Salaria. Improvvisamente, un badile colpisce un dorso di roccia tufacea che risuona vuoto. Si fermano tutti, si chiama il capo dei lavori e si decide di indagare. Quel giorno si assiste a una scoperta di eccezionale importanza archeologica: nessuno aveva mai visto prima di allora una catacomba romana. Quello stesso giorno prendono corpo leggende alimentate dalle scarse conoscenze storiche del tempo: si comincia a narrare di cristiani che non solo pregavano nelle catacombe, ma che vi abitavano regolarmente, nonostante non fossero rinvenuti elementi di riscontro, e il buon senso suggerisse che nessuno avrebbe potuto vivere per più giorni senza luce, con pochissima aria e nell'umidità più totale. Quasi nessuno sapeva dell'esistenza di luoghi sotterranei, i cosiddetti tituli, in cui le prime comunità cristiane si riunivano per celebrare i loro riti. Non si trattava di catacombe, ma spazi limitati, adibiti a parrocchie ante litteram sottostanti a edifici importanti (e che arrivarono a essere almeno 25 nella Roma del IV secolo).

Si arrivò a narrare che tutte le catacombe, che si andavano via via scoprendo, fossero collegate fra loro: una grande città sotterranea cristiana contrapposta a quella pagana di superficie. Oggi sappiamo che erano gli antichi sepolcreti sotterranei cristiani, e che il nome «catacomba» deriva da una località situata fra il secondo e il terzo miglio della via Appia, dove l'imperatore Massenzio fece

erigere un circo e dove, appunto, si era sviluppata un'area sepolcrale dal III secolo d.C., forse nei pressi di una locanda (in catacumbas). Sono antiche le catacombe, ma mai precedenti il II secolo d.C. e sono state scavate da una precisa categoria di lavoratori (fossore), suddivisi per ciascuna catacomba, che vestivano una corta tunica, usavano il piccone e inumavano i morti avvolti in un lenzuolo alla luce di una lampada. Non si scavava affatto a caso: anzi, le istruzioni dei geometri erano precise, e si sceglievano quasi sempre luoghi extra murali, se si fa eccezione per gli ipogei del Campana e degli Aurelii, situati in città.

Contrapposti forzatamente alle catacombe stanno i cimiteri pagani, i «colombari», dai bellissimi affreschi leggeri ad accompagnare una morte che non prevedeva alcuna resurrezione. Qui i morti venivano consegnati alle urne cinerarie e non sepolti, forse come facevano già gli Etruschi (i Romani li avrebbero solo imitati), in modo da risparmiare spazio e territorio. Ogni nicchia, quadrata o semicircolare, ospita un'urna o olla (qualche volta due) e reca il nome del defunto su piccole lastre di pietra (tabulae ansatae); pochi busti in marmo distinguevano talvolta i personaggi più ricchi. Mi impressiona sempre il colombario di Vigna Codini, cui si accede con una scala in mattoni di cinque-sei metri, e che sembra un forno prima ancora che una dimora per colombi (a cui somiglia questo tipo di sepolcri). Nove file di nicchie sovrapposte e complete delle targhette di identificazione che presentano solo un pallido riflesso delle originarie pitture policrome; del terzo colombario ricordo gli affreschi a soffitto molto lineari. Una piccola lapide di identificazione sembra piuttosto attuale: non c'è soltanto il nome del defunto, ma anche una sua immagine, come le fotografie nei moderni cimiteri.

Da sempre preferisco però il colombario di via Taranto, che consta di due ambienti affrescati in maniera stupefacente. Nel primo, il colore azzurro profondo degli ovali a soffitto desta ammirazione a contrasto con i gialli e i palissandri; ogni

nicchia è contrappuntata da righe di colore rosso bruno e spesso sono raffigurate immagini di divinità o tralci di vite. Nel secondo colombario il soffitto è suddiviso in quadrati, e nel centro di ognuno campeggia un fiore stilizzato in colore bruno. Un unico rilievo marmoreo rappresenta un ragazzo a cavallo bloccato di fronte a un serpente avvolto a un albero: era un figlio, di nome Veneriano, che i genitori hanno ricordato per sempre come un piccolo dio. Così come amo il VII colombario della via Ostiense, per quella sua volta colorata in celeste che sfuma nei colori chiari delle pareti e nei rossi del pavimento, come se la pittura fosse stata diluita da un velo d'acqua.

Come è possibile che i romani abbiano dimenticato gli antichi modi di onorare i defunti, e si siano trasferiti in massa nel vecchio cimitero monumentale al campo Verano o nell'orribile città moderna dei morti di Prima Porta? In realtà, la pratica di conservare i defunti in ambienti appositamente costruiti nel sottosuolo non andò perduta. Nel XVII secolo esisteva il cimitero dei Cappuccini, tappa ineludibile degli intellettuali europei nei viaggi in Italia, e che doveva, in origine, mostrare l'aspetto non discriminante della morte tramite l'assenza di ornamenti e fregi funerari. Lampadari fatti di ossa, corone di teschi disposti ad arco, tibie e femori a sostenere scheletri, quasi interamente ricomposti: sono questi gli elementi che più colpiscono il visitatore del grande criptoportico lungo i suoi 40 metri di lunghezza. Originariamente, gli scheletri erano stati sepolti nella chiesa di via dei Lucchesi dove furono accumulati in una fossa comune oltre 4000 religiosi. Quando le ossa furono «traslocate» al cimitero dei Cappuccini ci vollero 300 carretti e la «terra santa», fatta venire a bella posta da Gerusalemme.

A osservarle bene, le decorazioni a soffitto o a parete non appaiono più così macabre: si coglie l'intento di far presente l'imminenza (e l'immanenza) della morte per tutti gli umani. In alto, all'interno di una specie di ovale, come fosse uno

stucco barocco, uno scheletro ha nella mano sinistra una bilancia e nella destra una falce, il tutto ricostruito sempre con le ossa.

I Romani avevano una pietas particolare anche per i morti senza nome che spesso venivano ritrovati lungo il Tevere e portati nell'oratorio sotterraneo dell'Isola Tiberina, proprietà della Confraternita dei Sacconi Rossi. I membri prestavano grande cura ai cadaveri, che spesso dovevano essere salvaguardati dalle piene del Tevere, almeno fino all'inaugurazione, nel 1836, del cimitero Verano sulla via Tiburtina: intorno al 1870, la pratica del recupero dei cadaveri nel fiume fu abbandonata. Oggi, i grandi cimiteri delle città moderne crescono in altezza e quasi nessuno viene più inumato, nel senso stretto del termine. Ma i vecchi cimiteri sono oggetto di visite turistiche che lasciano sorpresi: il Monumentale di Milano è il secondo luogo più visitato della città dai turisti stranieri dopo il Duomo (se non vogliamo ricordare il Père Lachaise parigino o quello ebraico di Praga) ed esiste un club europeo di «cimiteri belli», per non parlare del mio amico Andrea Valcalda che si sposta in tutta Europa per visitare soprattutto le tombe dei personaggi illustri (e trascura il resto). Quando l'uso di seppellire i morti nelle chiese cessò (all'inizio dell'Ottocento) i cimiteri iniziarono a essere costruiti fuori delle mura cittadine. I lavori erano spesso affidati ai migliori architetti, e la relazione geologica era obbligatoria come in nessun'altra opera (si dovevano evitare terreni che soffrissero di alluvioni, più di una volta infatti le bare erano andate a giro come barche dopo intense piogge). Il cimitero del Bosco di Stoccolma è patrimonio dell'umanità dell'Unesco e viene frequentato da ciclisti e joggers, e non solo dai parenti dei defunti. Pieni di sculture, frutto di progetti precisi e ben studiati, posti in luoghi opportuni, decorati con gusto e levità, i cimiteri europei sono segnati dalle stesse caratteristiche dei sepolcreti pagani sotterranei della Roma imperiale.

Cosa ne pensate? Inviare un commento a: telefonodargento@hotmail.it

7 – APPMANIA

Android nuovo? Ecco la guida per configurarlo

Fresco di fabbrica, appena spaccettato, ancora con la plastica protettiva sullo schermo... Hai davanti a te un Android nuovo di zecca.

E ora che si fa? Non temere, il setup del tablet Android è un'operazione semplice e relativamente rapida.

Hai appena comprato un Android. Si spalanca per te un avvenire scintillante, fatto di app che ti renderanno la vita più semplice, più tecnologica, più connessa, più gagliarda.

Il robottino verde del tuo Android diventerà uno dei tuoi migliori amici. Con lui dialogherai (attraverso la funzione di riconoscimento vocale), lui ti [indicherà la strada](#), ti [leggerà la posta](#), ti farà [parlare le lingue](#), ti [mostrerà un mondo di video](#).

Lui farà tutto per te. Ma prima devi fare tu qualcosa per lui. Devi configurarlo!

Collega il tuo account Gmail

Il primo passo da fare è quello di impostare il tuo profilo [Gmail](#) sul tablet. Se non hai un account potrai facilmente crearne uno in fase di setup. Ti verrà chiesto anche se vuoi condividere la tua posizione con Google, per utilizzare, ad esempio, i servizi di geolocalizzazione. Se non vuoi puoi semplicemente deselezionare la casella e continuare, anche se questo influirà sul funzionamento di alcune applicazioni.

In questa fase potrai anche, se vuoi, eseguire il backup del dispositivo e autorizzare la sincronizzazione dei dati, in modo da poter ripristinare le impostazioni automaticamente se passi ad un altro device.

Si naviga!

Anche se hai un abbonamento dati che ti permette di navigare senza limiti, ti conviene comunque impostare sul tablet la connessione wireless, che è generalmente più stabile e veloce di quella 3G. Puoi sfruttare la rete che hai casa, quella del lavoro o gli hot-spot Wi-Fi presenti in città. Per abilitare il Wi-Fi devi cliccare sull'icona Impostazioni (generalmente contrassegnata da una rotella in stile ingranaggi) e poi sulla voce Wireless e reti. Lì troverai le Impostazioni Wi-Fi e potrai visualizzare le reti disponibili.

A spasso nel mercato

L'[Android Market](#), che è lo store di applicazioni ufficiale di Google, dove trovi app, giochi, temi, widget, wallpaper e tanto altro ancora. Scaricare un'applicazione dall'Android Market è semplicissimo: durante il setup iniziale del telefono hai collegato il tuo account Gmail, quindi ora il Market riconosce automaticamente il tuo profilo e il tablet associato! Al cliccare su Installa viene automaticamente avviato il download. Puoi scaricare dall'Android Market anche se stai navigando dal computer, ti bastano le credenziali di Gmail.

La stragrande maggioranza dei tablet Android ha già il Market preinstallato ma in certi casi (come per gli smartphone dotati di ROM non ufficiali o alcuni tablet che usano Market alternativi) dovrai installare manualmente l'APK dell'Android Market.

APK in libertà

A volte ti può capitare di voler scaricare un'app che non proviene dall'Android Market, come il popolare [TubeX](#) o il gioco [SheepRun](#). Oppure semplicemente

cerchi un'applicazione che non è ancora disponibile nel Market italiano, come [Google Chrome per Android](#). In questo caso devi autorizzare il tablet a installare APK che non provengono dall'Android Market: vai su Impostazioni, poi clicca su Applicazioni. Da lì seleziona la voce Sorgenti sconosciute.

Mai più senza!

Bene, ora sei davvero pronto ad iniziare la tua androica avventura!

Ci sono tante applicazioni utili, molte interessanti, tante divertenti, ma forse non tutte sono indispensabili. Ecco una lista di app che devi avere sul tuo nuovo Android:

- [Viber](#): Telefonare gratis? Si può. E nel mondo Android, avere Viber è davvero must
- [WhatsApp](#): Anche messaggi e chat sono rigorosamente gratis, se usi WhatsApp. Imperdibile
- [Evernote](#): Con lo smartphone si naviga tanto, meglio non perdersi. Organizza tutto con Evernote
- [Camera360](#): Farai tante foto, vero? Allora ti servirà Camera360 per applicare nuovi effetti ai tuoi scatti
- [Fruit Ninja](#): È il gioco per Android più scaricato. Provalo, e capirai perché
- [Ringdroid](#): Bello, nuovissimo e con la suoneria che hanno tutti? Mai! Personalizza i tuoi squilli con Ringdroid
- [AVG Anti-Virus Free](#): Fidarsi è bene, non fidarsi è sempre meglio, anche su Android

E tu, cosa hai scaricato sul tuo nuovo Android?

Sostieni la nostra Associazione - Il Telefono d'Argento - Onlus

con il tuo 5 x 1000

A te non costa nulla, per noi è un dono prezioso!

Come fare? È semplice!

Nel prossimo modello della dichiarazione dei redditi (CUD, 730, Modello Unico) basterà firmare nell'apposito riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..."- indicare nello spazio sottostante il codice fiscale del Telefono d'Argento

97335470585

Donare il 5x1000 non costa nulla!

In attesa della “**Pillola per navigare**” della prossima settimana, il **Telefono d'Argento** invia gli auguri di una settimana felice e in armonia.

Il Telefono d'Argento – Onlus.

Via Panama, 13 – 0198 ROMA

Tel. 06.8557858 – 338.2300499

Indirizzo e-mail: telefonodargento@hotmail.it

Sito Internet: www.telefonodargento.it

SE DESIDERI NON RICEVERE PIU' QUESTO MESSAGGIO dal titolo "PILLOLA PER NAVIGARE", trasmesso dall'Associazione Il Telefono d'Argento – Onlus", INVIA, PER FAVORE, UNA E-MAIL AL SEGUENTE INDIRIZZO ELETTRONICO:

telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il [333.1772038](tel:333.1772038).

BUONA SETTIMANA dal Telefono d'Argento